

L'INTERVISTA

ACHILLE DELLA RAGIONE È IL NOTO GINECOLOGO NAPOLETANO CHE STA SCONTANDO 10 ANNI DI CARCERE

# Dall'arte del Seicento al carcere di Rebibbia

di Mirko Locatelli

Fu individuato attraverso l'analisi dei dati di traffico registrati su un suo blog privato e sulla sua casella di posta elettronica, eseguiti con la collaborazione del Servizio Centrale di Polizia Scientifica. E quando gli agenti della squadra mobile napoletana lo arrestarono in una via di Roma e lo trasferirono a Rebibbia, il dottor Achille della Ragione si lasciò ammanettare senza tanti problemi. Il noto professionista di Posillipo si era sottratto a una dura condanna: 10 anni di carcere per aborto clandestino. Coinvolto in un caso clamoroso nato dalla denuncia di una donna che aveva abortito senza la sua volontà, lui si è sempre difeso sostenendo una ben diversa versione dei fatti. Ma la sentenza gli ha dato torto e, dopo tre gradi di giudizio, è diventata esecutiva. Dopo quella sentenza, che è del 2008, lui si era allontanato da Napoli facendo perdere le sue tracce. Fino al giorno della cattura in un internet point della capitale.

Il 4 ottobre scorso il ginecologo è entrato nel carcere romano che pesava 102 kg. Oggi, dopo 65 giorni di detenzione, ne pesa 93. La barba che presentava solo qualche ciuffo bianco si è di colpo incanutita. Due profonde occhiaie solcano il suo volto ed ha ancora addosso i pochi vestiti usati fornitigli dalla Caritas, al punto che tutti, nei primi giorni da recluso, lo avevano scambiato per un barbone.

**E poi com'è andata?**

«Piano piano prima gli assistenti (quasi a chiamarli secondini) e poi tutti gli altri, leggendo le mie lettere pubblicate sui quotidiani hanno imparato a conoscermi per quello che sono: un uomo mite, che cerca di mettere a disposizione degli altri le proprie conoscenze, scrivendo lettere e poesie ai parenti, dettando istan-

ze e dando consigli utili a tutti».

**Ma dove si era nascosto, da latitante, durante questi tre anni?**

«In verità avevo seguito alla lettera il parere del mio avvocato, al quale non era stato mai notificato il decreto di latitanza. Io risultavo semplicemente irreperibile ed anche un amico questore mi aveva confermato che non esisteva nessun mandato di cattura nei miei confronti. Al punto che per oltre un anno sono stato consultato frequentemente dal Nucleo centrale dei carabinieri per la Tutela del patrimonio artistico, il quale mi inviava via email le foto dei quadri rubati e recuperati presso antiquari e ricettatori ed io più volte sono riuscito ad individuare la chiesa dalla quale erano stati trafugati».

**Roba da non credere...**

«Invece è così. Anzi non è tutto. L'Ordine generale degli Agostiniani mi ha dato incarico di collaborare, stilando decine di schede per due ponderosi volumi agiografici su San Nicola da Tolentino e Santa Chiara da Montefalco».

**E come passava il tempo mentre era ricercato?**

«In maniera proficua. Ho tenuto a Roma un ciclo di lezioni di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti e conferenze magistrali sulla pittura napoletana del Seicento alla Sorbona di Parigi, all'Istituto "Amatler" di Barcellona e presso la "Witt Library" di Londra. Nello stesso tempo ho pubblicato una ventina di libri ed ho visto le mie lettere ed i miei scritti sui più svariati argomenti pubblicati sui principali quotidiani cartacei e telematici».

**E l'impatto con la realtà carceraria?**

«No, non è stato per me una novità. Avevo già conosciuto purtroppo i gironi danteschi di Poggioreale, la cui esperienza ho trasfuso nel mio libro "Le tribolazioni di un innocente", da tempo esaurito, ma consultabile sul



Achille Della Ragione

web digitandone il titolo. Rebibbia rispetto all'inferno di Poggioreale è un tollerabile purgatorio, potremmo addirittura parlare di un albergo, anche se di infima categoria».

**In cosa è diverso Rebibbia da Poggioreale?**

«Gli spazi di Rebibbia sono più ampi, le celle al massimo contengono sei detenuti e si può sopravvivere più decorosamente. Anche per i familiari la via crucis per poter incontrare i propri cari è meno tortuosa: in genere una-due ore di attesa al coperto, rispetto alle cinque-sei ore di Napoli. Nessuno però fa andare avanti nella fila un invalido o una mamma con un bambino tra le braccia, una carognata inconcepibile all'ombra del Vesuvio. Anche tra i detenuti le ferree regole di rispetto per gli anziani, per i deboli e per i malati, non sono rispettate: lo posso te-

stimoniare».

**E ora come vede il suo futuro?**

«Al momento lo vedo offuscato da nubi minacciose, ma spero che Dio, il quale ha fatto capolineo nel mio cuore, mi dia la forza di resistere. Ho speranza anche nel mio ricorso alla Corte suprema di Strasburgo, che fra poco dovrebbe andare in discussione, ed in un eventuale revisione del processo».

**Quali potrebbero essere i nuovi elementi da portare ai giudici?**

«La donna che mi ha ingiustamente accusato mi ha più volte contattato, tramite internet, dichiarandosi pentita del grave danno arrecatomi. La sua vera intenzione non era quella di colpire me: voleva solo danneggiare il suo amante che, secondo lei, negli anni le aveva ripetutamente promesso di lasciare la moglie, cosa invece mai avvenuta».

“IL PARADISO PUÒ ATTENDERE. A VOLTE”

## Dalla Squadra alla pagina, Gaetano Amato in noir

di Arianna Ziccardi

Per tutti rimarrà sempre Sergio, il poliziotto de "La Squadra", la serie tv di Rai Tre ambientata nel cuore di Napoli. Ma Gaetano Amato è un attore versatile, che passa dal teatro al cinema alla televisione. E dalla fiction ai libri il passo è stato breve. Dopo le avventure di Gennaro Di Palma ne "Il Testimone", premio Selezione Bancarella 2009 battendo concorrenti del calibro di Camilleri, Odifreddi, Bignardi e De Luca, e la parentesi surreale de "Il Paradiso può attendere. A volte", è giunto ormai al suo terzo romanzo. Attingendo alla sua esperienza di attore/autore di fiction poliziesche (La Squadra, Crimini, Ris), Gaetano Amato si reinventa ancora, strizzando stavolta l'occhio ai grandi giallisti contemporanei. È da pochi giorni in libreria "Gioco Segreto", edito da Testepiene, un giallo avvincente ambientato in un'inedita Napoli noir, avvolta da ombre profonde e inquietanti. Da sempre nota nella cronaca nera come scenario di morti ammazzati dalla camorra, in questo libro Napoli si tramuta in territorio di caccia in cui la squadra omicidi della polizia si misura con un efferato serial killer a colpi di enigmi e intuizioni. Una mano spietata e infallibile

uccide tra le strade della città lasciando sul corpo delle proprie vittime una serie di indizi da interpretare. Qual è il significato che si cela dietro una bustina di tè, alla foto di un bar, a una barca ancorata, alla squadra del Torino? Dov'è che l'assassino vuole arrivare? E, soprattutto, chi è? Si tratta di una corsa contro il tempo per riuscire a decifrare la logica perversa di una mente malata e anticiparne le mosse. Sarà la passione per i cruciverba di un poliziotto prossimo alla pensione, che nel taschino al posto della pistola ha una copia della settimana enigmistica, a condurlo alla risoluzione dell'intricato caso.

Quella di Gaetano Amato è una scrittura per immagini, che non ha bisogno di frasi ad effetto e di eccessivi spargimenti di sangue per tenere il lettore avvinto alla pagina. Il suo è un thriller psicologico il cui vero protagonista è la mente umana nelle sue infinite sfaccettature. E' una gara di neuroni tra i componenti della squadra e chi gestisce il gioco. Un assassino "pulito", che ammazza quasi in sordina con un colpo di pistola alla schiena. Un criminale scientifico nella cura maniacale con cui prevede anche i dettagli più insignificanti per non commettere errori né lasciare tracce.

RELIGIONE COME FU FONDATA IL SANTUARIO DI POMPEI

## L'avvocato, la contessa e Maria

di Filomena Carrella

Ultimo successo editoriale "Marianna e Bartolo Longo" quello scritto dalla religiosa Beatrice Immediata, della congregazione delle Figlie di San Paolo, presso Paoline Editoriale Libri. Laureata in pedagogia, ha compiuto studi sulla comunicazione di massa, attualmente è redattrice nel Centro Paoline Editoriale Libri di Milano e per la stessa Editrice ha pubblicato diversi altri libri. Il testo vuole essere una rivisitazione di quei fatti che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo del celebre Santuario di Pompei. L'incontro casuale tra l'avvocato Bartolo Longo e la contessa Marianna De Fusco, rimasta vedova per la morte prematura del marito e madre di cinque figli. La narrazione di questa coppia particolare, della loro intesa di fondo che cementava il vivere insieme ed il grande ideale religioso e apostolico che motivava la loro esistenza ai piedi del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei con le opere cui hanno dato vita. È anche un tributo di riconoscenza a una delle tante donne del passato, Marianna, che, ancorché dimenticate, hanno contribuito con la loro vita e abnegazione, alla storia religiosa e civile del nostro Paese. "Ci fu un uomo mandato da Dio in questa Valle. Si chiamava Bartolo Longo e veniva dalle Puglie. Correva l'anno del Signore 1872 e ci fu una donna scelta da Dio per questa valle. Si chiamava Marianna De Fusco. Accompagnò gli eventi di Pompei negli anni del Signore a venire". Queste le parole scritte all'inizio del libro dal monsignore Carlo Liberati, arcivescovo prelatto di Pompei e delegato pontificio, che ne firma la prefazione. Pa-

role illuminanti che mettono in evidenza l'aspetto che ha contribuito a produrre il miracolo pompeiano. "Ci auguriamo - conclude monsignor Liberati - che gli uomini e le donne di oggi, sull'esempio di Bartolo e Marianna, ne prendano consapevolezza e si lascino guidare dall'Amore di Dio. Lo Spirito Santo che, nei cuori dove attecchisce ed è lasciato operare, produce frutti inimmaginabili di rinnovamento e di esaltazione di santità per i protagonisti, generando sempre



gioia, amore e pace per il popolo di Dio e per il mondo".

L'autrice vuole quindi raccontare la storia complessa ma ricca di interventi della Provvidenza nei percorsi degli uomini, non sempre allineati con quelli di Dio. Soprattutto è una storia sulla presenza di Maria nella città di Pompei, che è diventata uno dei poli di devozione mariana più amati del mondo. Un libro che accende una luce di fede e di speranza su tutti, in un momento storico in cui ce n'è proprio bisogno.

IN MOSTRA A CITTÀ DELLA SCIENZA

## Lava dei Campi Flegrei nelle opere di Aulitto



Prorogata fino alla fine dell'anno la mostra delle opere che Vincenzo Aulitto (nella foto, alcune opere) ha realizzato sul tema "Viaggio al centro della terra" in occasione dell'omonima esposizione a Città della Scienza. Da sempre infatti l'artista di Pozzuoli lavora utilizzando terre e materiali di origine vulcanica provenienti dai Campi Flegrei. La sua ricerca, incentrata sul rapporto uomo ambiente, in un coinvolgimento dei sensi e degli elementi primordiali, prende forma su supporti di legno spesso tridimensionali dando vita ad un sentimento della comune partecipazione ed a una universale vicenda di trasformazioni. La lussureggiante successione delle opere, intrise di sabbia e di zolfo, grondanti di linfe e umori vegetali, bruciate o arse dal sale marino, culmina sul fondo con grande telo sospeso, dipinto di un rosso fiammeggiante in cui sembra accendersi il fuoco che è anima e sangue dell'universo. Il fuoco, affermava Eraclito, produce da sé tutte le cose, "nessun dio o uomo lo ha fatto, ma era sempre ed è e sarà: fuoco eternamente vivente, che con misura s'accende e con misura si spegne".

**ROMA**  
PRESENTA  
**LA GRANDE TRADIZIONE NAPOLETANA**



in edicola dal 13 dicembre

A SOLI 4,99€

+ IL COSTO DEL QUOTIDIANO

ROMA